

---

# N e w s l e t t e r

del Presidente  
Giuseppe Politi

---

C O N F E D E R A Z I O N E I T A L I A N A A G R I C O L T O R I

N.56

26 aprile 2013

Caro Amico,

gli ultimi **avvenimenti politici** hanno segnato una delle pagine più brutte della nostra recente **storia repubblicana**. Quanto avvenuto in **Parlamento** è la conferma di una **classe politica** incapace, avvilita in se stessa e nei suoi **anacronistici tatticismi**, fatti di **veti incrociati**, di **polemiche astiose**, di **contrast**i per nulla costruttivi. Uno stallo incredibile. Uno stato di cose inconcepibile che “macchia” le istituzioni. E questo **gioco al massacro** si ripercuote pesantemente sul **Paese reale**, che ne paga il prezzo più alto.

Per tale ragione sia come **Cia** che come **Agrinsieme** abbiamo salutato con **grande soddisfazione** la rielezione a capo dello Stato di **Giorgio Napolitano**, che ancora una volta ha dimostrato un **forte senso di responsabilità** e un profondo **spirito di servizio** per il Paese. La sua è stata una **scelta coraggiosa** in un momento drammatico per le **istituzioni**. E di questo gli siamo **grati**. Si è accollato un'Italia in **profonda crisi** e siamo certi che anche in questa occasione saprà dare **risposte intelligenti** per il bene della Nazione.

La Cia e Agrinsieme hanno confermato a Napolitano, attraverso un messaggio augurale inviato al **Quirinale**, grande **stima** e i sentimenti di affetto da parte degli **agricoltori** e dei **cooperatori** italiani, che lo **ringraziano** sia per ciò che ha dato in questi ultimi **sette anni** sia per avere accettato di un nuovo l'incarico in una fase di **difficoltà** per le istituzioni e per l'intera società.

Siamo sicuri che il presidente Napolitano, con le sue **grandi capacità** umane, politiche, professionali e culturali, continuerà a svolgere **in maniera equilibrata** e tangibile il suo importante **ruolo di garante** delle istituzioni che la **Costituzione** gli assegna.

Il presidente della Repubblica, con la sua personalità di **alto profilo morale** e il suo profondo **senso dello Stato**, che in tanti anni di **vita politica** e **istituzionale** ha sempre dimostrato, saprà senza dubbio tutelare e salvaguardare i valori della **democrazia**, della **libertà**, dell'**unità** e della **giustizia** nel nostro Paese.

Napolitano continuerà a essere **il presidente di tutti gli italiani** e rappresenterà un fondamentale punto di riferimento, contribuendo a rendere sempre **più forte** e incisiva **l'immagine dell'Italia** nel mondo. Siamo certi che nei prossimi giorni opererà **in maniera intelligente** per dare al Paese **un governo autorevole**, in grado di assicurare in tempi brevi **politiche** per uscire dall'attuale crisi e riprendere la **strada dello sviluppo** che i cittadini e gli imprenditori reclamano a **viva voce**.

Allo stesso modo abbiamo **apprezzato** quanto detto dal presidente Napolitano nel suo **discorso d'insediamento** davanti alle **Camere riunite**. Parole durissime nei confronti dei **parlamentari** di tutti gli **schieramenti politici**. Il suo è stato un appello alla **responsabilità**, accorato ma con accenti veramente **imperativi**. Ha definito i partiti “**sordi e sterili**”. E soprattutto ha rivolto un chiaro invito a **riforme** e scelte **non più rinviabili**.

Le affermazioni di Napolitano sono state **veri e propri macigni**. “Mi avete chiamato a un secondo non voluto e **faticoso mandato** per far uscire le istituzioni da uno **stallo fatale**: è, quindi, l’ora di trovare **intese condivise** anche perché se mi troverò ancora una volta di fronte a una serie **di veti**, alla **‘sordità’** delle forze politiche, non esiterò a trarne **le conseguenze** dinanzi al Paese”. Cioè, **sciogliere le Camere** e cercare una maggiore governabilità con un **nuovo Parlamento**.

Duro e impietoso nel segnalare **gli errori compiuti** dal mondo della politica negli **ultimi vent’anni**, il presidente della Repubblica non ha fatto sconti a nessuno. “**Basta tatticismi e proteste sterili**”, ha avvertito il capo dello Stato che -pur difendendo **il ruolo dei partiti** aggrediti “**da campagne di opinione demolitorie**”- non ha risparmiato un “**j’accuse**” a tutto tondo contro i **leader politici** gravemente responsabili “di tanti **nulla di fatto** nel campo delle **riforme**”. Prima fra tutte, “**l’imperdonabile**” non riforma della **legge elettorale** alla quale il presidente ha dedicato un intero passaggio del suo **applauditissimo discorso**.

Nel discorso di insediamento **Napolitano** ha voluto anche chiudere sul nascere **polemiche** sul ruolo che porterebbe a un **commissariamento** della politica o a un **presidenzialismo di fatto**. “Non corriamo dietro alle **formule** o alle definizioni di cui si chiacchiera. Al presidente -ha detto- non tocca **dare mandati**, per la formazione del **governo**, che siano vincolati a qualsiasi prescrizione se non quella voluta **dall’art. 94** della **Costituzione**: un esecutivo che abbia **la fiducia** delle **due Camere**. Ad esso spetta darsi un **programma**, secondo le priorità e la prospettiva temporale che riterrà **opportune**”.

Se l’Europa e l’**euro** non si discutono, il presidente Napolitano non ha mancato di tornare su alcuni dei temi che hanno segnato il suo **precedente mandato**: la **disoccupazione**, il **disagio sociale**, il **terribile e perdurante “gap” delle donne**, i casi di **suicidio** a causa della grave **situazione economica**. Una crisi che non si può battere -ha affermato- quando è evidente che “hanno finito per prevalere **contrapposizioni**, esitazioni circa **le scelte** da compiere, **calcoli di convenienza**, tatticismi e **strumentalismi**”.

Ma non c’è tempo per voltarsi indietro e segnare con la **matita rossa** i tanti errori del recente passato: Napolitano si è subito proiettato alla formazione del **nuovo governo**. Ovviamente, non si fa “**illusioni**”, visto che la scena politica è vicina al **punto di rottura**. Il presidente ha, però, annunciato che eserciterà **il nuovo mandato** con “accresciuto senso del limite e **immutata imparzialità**”. L’auspicio è che si accelerino i tempi per un **esecutivo** che possa affrontare **i gravi problemi** e dare risposte certe e concrete al Paese.

Gli apprezzamenti che sono venuti dai maggiori leader dei **paesi stranieri** (a cominciare dal presidente degli Usa **Barack Obama**) e le reazioni positive dei **mercati finanziari** e dello **spread**, che è tornato a scendere, non oscurano, però, le difficoltà del **quadro politico** e dell’**economia italiana**. Tanto che la **Banca d’Italia** ha parlato di una nuova manovra e l’**Istat** ha fotografato la profonda crisi in cui oggi vivono le famiglie costrette a tagliare anche nella **spesa alimentare**.

Ma andiamo con ordine. L’**Eurostat** ha evidenziato che **il deficit italiano** nel 2012 è al **3 per cento** del **Pil**. E sulla base di questo dato, **Bruxelles** deciderà nelle prossime settimane se chiudere o meno **la procedura d’infrazione** contro l’Italia: finora le previsioni sono sempre state nel senso di una chiusura, che dovrebbe essere decretata **il 29 maggio**.

Dalla **Commissione Ue** è venuta, comunque, una **significativa precisazione**: “non guardiamo solo il target del 3 per cento” di deficit per chiudere o meno la procedura per deficit eccessivo dell’Italia. “E’ un **target nominale**, lo sforzo di risanamento dei Paesi è più importante del **valore nominale**”. Significa che l’Unione europea attende segnali chiari dal nuovo esecutivo.

Sui problemi del nostro Paese è intervenuto anche il governato della Banca d'Italia **Ignazio Visco** che, al termine dei lavori del “**G20**” a Washington, ha sottolineato come l'**incertezza politica** “pesa” perché rischia di **frenare** gli investimenti delle **aziende**, già alle prese con un problema di **oneri** e di **credito** che, comunque, non è solo di liquidità, ma anche di costo della **liquidità** e di **debolezza** della domanda.

Un problema che si riscontra in maniera palese nel **settore agricolo**, dove ormai c'è una vera e propria **emorragia**. Nel primo trimestre dell'anno, infatti, oltre **13 mila** imprese agricole -come rilevato in un'indagine **dell'Unioncamere**- sono state costrette a **chiudere**, soffocate **dai costi** sempre più alle stelle. Tra mezzi di **produzione** (concimi, mangimi, sementi, antiparassitari, gasolio), **oneri contributivi** e **burocratici**, siamo in presenza di un **peso insostenibile**. A questi si aggiunge la “mannaia” **dell'Imu** sui fabbricati rurali e sui terreni e la mancanza di una **politica agricola** mirata allo sviluppo e alla competitività.

I costi produttivi -abbiamo evidenziato in un comunicato stampa- incidono sulla **gestione aziendale** agricola, in media, tra **il 60 e l'85 per cento**. Non solo. A questi **aumenti** si sono sommati anche gli **oneri previdenziali** (in poco meno di due anni più 26 per cento) e quelli di carattere burocratico. Oneri pesanti che si traducono in **forte ostacolo** alla crescita economica delle imprese, con un'incidenza negativa notevole **sull'occupazione e la competitività**.

Inoltre, mentre si fa sempre più forte **la stretta creditizia** (meno 22 per cento di finanziamenti al settore in un anno), crescono **le situazioni debitorie** delle imprese. A oggi ben due **aziende agricole** su tre sono gravate da debiti e tre su dieci non riescono più a fronteggiarlo, con il rischio di finire nella rete dell'**usura** e della **criminalità organizzata**.

Tutto questo **scoraggia** le imprese, gettandole nella **disperazione**, e certo l'Imu è stato un ulteriore “**carico da novanta**”. Ma l'**agricoltura** è fondamentale per il Paese. Ecco perché insistiamo sull'esigenza di **una svolta** che soltanto un governo **forte politicamente** può dare. Da qui il nostro vibrante invito affinché si faccia **presto**. E' a rischio **il futuro** di migliaia di imprese agricole.

Sulla situazione italiana è intervenuto anche il direttore generale della Banca d'Italia, **Fabrizio Saccomanni** il quale ha sottolineato che l'Italia sconta un “**problema di crescita**”, dal quale dipende anche **il mercato del lavoro**: nel Paese c'è una “**mancanza di fiducia** e si è creata una **spirale di pessimismo**” che va spezzata.

“L'Italia sta meglio di altri paesi. Il problema -ha aggiunto- da noi è la crescita: servirebbe una ricomposizione **del bilancio pubblico** per dare sostegno alle **imprese** e alle **fasce deboli**. Questa è un'impostazione di tipo **politico** che solo un governo può dare”.

In Italia -ha messo in evidenza ancora Saccomanni - “si è creata una spirale di pessimismo, per cui tutti aspettano che succeda qualcosa. La pausa elettorale ha avuto un peso. Le imprese aspettano a investire. Le banche aspettano a prestare”. Un drammatico stallo.

Nel confronto sull'economia si è inserito anche **Agrinsieme** che è intervenuto all'audizione delle **Commissioni speciali** congiunte di **Camera** e **Senato** per discutere del **Def 2013** (Documento economico e finanziario).

E' stata rilevata la mancanza di **interventi** e **misure** a sostegno dell'**agricoltura** e del **sistema agroalimentare**. In particolare Agrinsieme ha sostenuto che nell'attuale difficile momento che sta vivendo il nostro Paese anche il mondo agricolo vuole dare **il suo apporto** per riforme istituzionali e politiche che permettano di aprire **nuove prospettive di crescita** e di sviluppo economico e sociale.

Obiettivo di Agrinsieme -che raggruppa circa 800 mila aziende agricole e cooperative agroalimentari e rappresenta oltre **il 30 per cento** del valore

**dell'agroalimentare italiano**- è quello di fornire un **utile contributo** al confronto, in modo che si possano adottare tutti i **necessari interventi** per rispondere alle esigenze dell'intera società.

In questi ultimi giorni più volte **Agrinsieme** ha messo in risalto l'esigenza di un **grande senso di responsabilità** da parte di tutti, al fine di trovare al più presto una **soluzione** che permetta all'Italia di avere un **governo autorevole** e una **stabilità parlamentare**. Elementi indispensabili per procedere verso quelle riforme e quel **rinnovamento** che il Paese sollecita da tempo.

Nel documento illustrato da Agrinsieme al Parlamento, che ricalca quanto già sollecitato ai **"saggi"** nominati da Napolitano, si elencano **le priorità** per dare **nuovo slancio** al sistema agroalimentare nazionale: un forte e più efficace impegno in campo europeo, soprattutto in vista della **riforma Pac 2014-2020**; politiche di **rafforzamento dell'impresa** e della **cooperazione**; rilancio della **ricerca** e dell'**innovazione**; **ricambio generazionale**; incentivi al **mercato del lavoro**; rafforzamento degli strumenti per il **credito**; maggiore **semplificazione burocratica**; riduzione dei **costi produttivi, contributivi e fiscali** per non compromettere **le capacità competitive** delle aziende; valorizzazione del **"made in Italy"** e, attraverso una serie di interventi mirati, un suo rilancio sui **mercati internazionali**.

**Agrinsieme** ha ribadito, inoltre, che il **settore agroalimentare**, proprio per i **valori economici, produttivi e sociali** che rappresenta, non trova più corrispondenza nella configurazione attuale del **ministero delle Politiche agricole**. Per questa ragione è decisivo creare un **ministero per lo Sviluppo dell'Agricoltura e dell'Agroalimentare**, in grado di promuovere **strategie agroindustriali e sanitarie**, con una **visione internazionale** del comparto.

Le questioni **economiche e finanziarie** sono state al centro del **"G20"**. Nel **comunicato finale** è stata rimarcata l'esigenza di mantenere **la sostenibilità** di bilancio nelle **economie avanzate**. Osservando come la **ripresa** procede **incerta** e a **diverse velocità**, i ministri delle finanze e i governatori delle banche centrali dei **"venti grandi"** hanno anche preso le distanze da un'**austerità forte** nei paesi ricchi, preferendo obiettivi di riduzione del debito **"più morbidi"**, che dipendono anche dalle situazioni specifiche delle economie nazionali.

Il confronto sui **"pro"** e **"contro"** delle politiche di austerità e dei loro **effetti** sulla **crescita**, lenta a **livello globale**, sono stati, comunque, al centro di un confronto serrato fra i **"big"**. Il risultato è stato il comunicato in cui si chiede al **Fmi** e alla **Banca Mondiale** di consultare i propri stati membri per l'attuazione e una possibile revisione delle **"Linee guida per la gestione del debito pubblico"**.

Questo aiuterà ad accertare se ci sono richieste di **modifiche** che tengano conto anche della **complessa interazione** fra la gestione del **debito pubblico** e le **politiche monetarie** e di **bilancio**. "L'economia globale -si legge nel comunicato finale- ha evitato maggiori rischi e le condizioni dei **mercati finanziari** restano accomodanti. Tuttavia, la crescita globale continua a essere debole e la **disoccupazione** troppa alta in **diversi paesi**".

I **"grandi"** hanno invitato l'Europa a muoversi rapidamente verso **l'unione bancaria**, affermando, appunto, che "la ripresa resta **incerta** e procede a diverse velocità, con i **paesi emergenti** che sperimentano **una crescita** relativamente forte, gli **Stati Uniti** che mostrano un **graduato rallentamento** della domanda privata e la ripresa **dell'area euro** che non si è ancora del tutto **materializzata**".

"Anche se progressi sono stati ottenuti, **ulteriori azioni** -si legge nel comunicato- sono richieste per rendere la **crescita** più **forte, sostenibile e bilanciata**".

Il “**G20**” ha, infine, confermato il proprio **impegno** per muoversi “più rapidamente verso **sistemi** di tassi determinati **dal mercato** e una flessibilità che eviti persistenti **disallineamenti dei tassi**”.

Sono, intanto, proseguiti i “**triloghi**” tra **Parlamento europeo, Consiglio e Commissione** sulla riforma della **Politica agricola**. Il presidente della Commissione Agricoltura del Parlamento europeo **Paolo De Castro** ha sostenuto che “si è entrati più che mai **nel vivo** delle trattative”. I risultati sono concreti, anche se la strada ancora da percorrere è **ancora lunga e difficile**. “Abbiamo raggiunto **un’intesa di massima** -ha spiegato- sulla possibilità di valutare l’estensione del programma ‘**frutta e latte nelle scuole**’ a altri settori come gli **ortaggi e l’olio di oliva**”.

Sempre sull’olio di oliva, c’è, secondo De Castro, “**il via libera** a un primo accordo per la **gestione degli aiuti** all’interno dei **programmi triennali** da parte delle organizzazioni dei produttori e dell’interprofessione, molto vicino al modello ‘**vincente**’ del **comparto ortofrutticolo**”.

Per quanto riguarda il dossier sui **pagamenti diretti** -ha proseguito De Castro- “abbiamo raggiunto **un accordo** di massima sulla necessità di **aumentare** la percentuale della **dotazione finanziaria** agli agricoltori in relazione al **sostegno accoppiato**”.

Progressi anche sul **dossier sensibile** dell’armonizzazione del livello degli aiuti Ue **tra produttori** nei singoli Stati membri, (la cosiddetta “**convergenza interna**”): “c’è stata -ha aggiunto De Castro- **un’apertura** da parte della **Commissione** a valutare, così come previsto dalle posizioni del **Parlamento** e del **Consiglio Ue**, nuove strade in un’ottica di maggiore flessibilità”.

Da parte sua, la **Commissione europea**, nel frattempo, ha proposto **misure transitorie** per garantire nel 2014 i **pagamenti diretti** dell’Ue alle aziende agricole e la **continuità degli investimenti** nelle aree rurali, in attesa che le **tre istituzioni** -appunto, Parlamento, Consiglio e Commissione- raggiungano **un accordo** sulla riforma della **Politica agricola comune**.

Le proposte, come ha annunciato lo stesso commissario Ue all’Agricoltura **Dacian Ciolos**- saranno applicate secondo il principio “**regole esistenti, nuovo budget**”. Questo vuol dire che viene prorogato il **quadro amministrativo** per effettuare i pagamenti alle **aziende agricole**, mentre viene ridotto il **bilancio dei pagamenti** per tener conto dell’accordo politico raggiunto dal vertice Ue nel febbraio scorso sul bilancio 2014-2020 (peraltro bocciato dall’**Assemblea di Strasburgo**). Per l’Italia questo significa che l’ammontare dei pagamenti diretti alle aziende passerà, in base ai calcoli della **presidenza irlandese** dell’Ue, da 4,02 a 3,95 miliardi di euro.

L’accordo raggiunto a febbraio dai **leader Ue** prevede, infatti, un taglio di 830 milioni sui **fondi all’agricoltura** per il 2015, con cui **Bruxelles** deve pagare i contributi 2014 agli agricoltori. Non solo. Ciolos ha indicato che sempre su quei pagamenti applicherà già dal prossimo anno la misura sulla **convergenza dei contributi** tra Stati membri. Convergenza che va a beneficio dei **nuovi partner europei**. Al riguardo l’Italia dovrebbe, però, **limitare i danni**, in quanto **gli aiuti alle aziende** del nostro Paese passeranno in media all’ettaro, **da 400 a 380 euro**, rispetto a una media europea di **260 euro l’ettaro**.

Su questi problemi è intervenuto il ministro per le Politiche agricole **Mario Catania**, il quale ha chiesto alla **Commissione Ue** di andare incontro agli Stati membri dando prova di **flessibilità** nei riguardi del Consiglio “sul tema fondamentale per l’Italia della **convergenza** degli aiuti europei tra i produttori dello stesso Stato membro”.

Catania ha sollecitato anche “di non penalizzare i **piccoli produttori** con il meccanismo della **disciplina finanziaria**” che, in mancanza di **fondi europei**, taglia in modo lineare i **pagamenti diretti** alle aziende agricole in Europa. Per questa ragione il ministro ha richiesto che “venga mantenuta **l’esenzione** dai tagli fino a un ammontare di **5**

**mila euro** (come propone Bruxelles), in modo da proteggere chi si trovi al di sotto di quella soglia”, ossia quasi **il 90 per cento** dei produttori italiani.

La Commissione europea, da parte sua, ha cercato di dare **assicurazioni** al nostro ministro sulla data entro la quale uno Stato membro può fare le proprie scelte in relazione **alla nuova programmazione** nel settore agricolo. Data importante, che implica decisioni come distribuire **gli aiuti Ue** ai produttori italiani. Catania, infatti, aveva fatto notare **all'esecutivo comunitario** che, “in base alla vecchia proposta di riforma le decisioni devono essere prese entro **primo agosto 2013**”. E dal momento -ha aggiunto- “che quella norma non è stata modificata nella **proposta di regolamento** per le misure transitorie, paradossalmente noi dovremo **scegliere** entro il prossimo primo agosto su una serie di interventi che riguardano **il 2015 e gli anni seguenti**”.

Per entrare in vigore **il regolamento agricolo** sulle misure transitorie 2014, proposto in attesa di un accordo sulla riforma della Pac, deve ottenere **il via libera** del **Consiglio dei ministri** e del **Parlamento europeo**. L'approvazione è prevista per fine del mese di ottobre.

Da registrare che **Agrinsieme** è anche intervenuto sull'iniziativa in corso e sugli **“strani movimenti** negli uffici di diretta collaborazione del **ministro delle Politiche agricole**” volti a modificare il **Decreto legislativo 102 del 2005** sulla cosiddetta **regolazione dei mercati**.

Agrinsieme ha sostenuto che, “con **un vero e proprio blitz** di fine governo, sono in corso **goffi tentativi** di legittimare per l'ennesima volta **sovrastrutture** e apparati che non **semplificano** la vita delle imprese e il funzionamento delle filiere, con l'unico reale **obiettivo** di salvaguardare sistemi di **gestione di risorse** finanziarie che in momenti di crisi così difficili come quelli odierni dovrebbero andare alle **imprese**”.

“In una fase così delicata del nostro Paese, sorprende che **alcuni protagonisti** delle istituzioni italiane -ha rimarcato Agrinsieme- si stiano concentrando **sulla modifica** di un decreto che **in otto anni** ha prodotto praticamente **solo carta**, peggiorando di fatto la rappresentanza degli interessi **dei produttori agricoli**”.

“Il decreto 102, che regola la **costituzione delle organizzazioni dei produttori**, delle **loro associazioni** e detta le **regole** in materia di **accordi** e **contratti quadro** per la cessione dei prodotti agricoli, suscitò già all'epoca della sua emanazione **non poche polemiche** per la scarsa attinenza con le **reali dinamiche** di mercato, per la **poca coerenza** con la normativa comunitaria di riferimento e per la **poca chiarezza** con cui definiva alcuni soggetti volutamente ambigui, sospesi a metà tra funzioni di mercato e di rappresentanza sindacale”.

“**Siamo esterrefatti** di fronte alla totale mancanza di **rispetto** per le imprese e di fronte al fatto che -si sostiene ancora nel comunicato di Agrinsieme- c'è ancora chi pensa che si possa **regolare il mercato** dei prodotti agricoli favorendo la **costituzione** di organismi che non hanno **alcun collegamento** con la **commercializzazione del prodotto**. È ora di dire basta **con i giochini**. Il mondo produttivo è stanco e sta aspettando da troppi giorni **un nuovo governo** e la **nomina di commissioni parlamentari** alle quali spetterebbe, attraverso un confronto con le parti interessate, l'esame di provvedimenti come quello proposto ieri da alcuni **parlamentari del Pd**”.

Agrinsieme ha ricordato, infine, che proprio in questi giorni **il legislatore europeo** sta riformando **le regole** che sono oggetto della modifica presentata dal ministero e dai gruppo di parlamentari che ha presentato la proposta di legge. “Preferiremmo che cotanto zelo, da parte del ministero, fosse rivolto -ha rimarcato Agrinsieme- all'azione del nostro governo in Europa poiché ci risulta che proprio la parte relativa alle **regole di mercato** risulta **la più insoddisfacente**”.

Chiudiamo con un importante appuntamento della **Cia**. Per il **prossimo 3 maggio a Napoli** è stato promosso un forum sul tema **“Ortofrutta: obiettivo crescita”**. I lavori, che

inizieranno a partire dalle ore 10.00, si svolgeranno presso l'**Hotel Ramada Naples**, in via Galileo Ferraris 40.